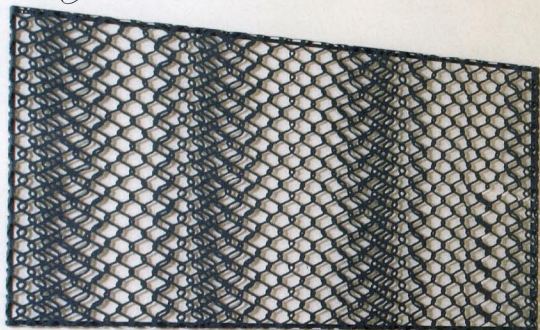


Interior



Soave stupore

Decorata per il Natale, la residenza di un diplomatico a Palazzo Odescalchi lievita in uno stato di delicata sospensione, tra barocco e contemporaneità

testo di CRISTINA CATTAMORTA foto di CORRADO BONOMO



La casa, parte dell'antico Palazzo Odescalchi ristrutturato nel Seicento da Bernini e Vanvitelli, è residenza ufficiale del Rappresentante d'Italia presso l'ONU, Pietro Sebastiani, e di sua moglie, l'architetto Cristina Finucci

Una casa storica di Roma, memore dei suoi fasti barocchi, apre le porte a un Natale ironico e soave, trasognato e sottile come una favola di Tim Burton. Nel cuore della città, a Piazza SS. Apostoli, Palazzo Odescalchi, splendido monumento di architettura di impianto rinascimentale ristrutturato nel Seicento da Carlo Maderno e, in seguito, da Bernini e Vanvitelli, oggi ospita, in una parte dell'immenso primo piano, la residenza ufficiale del Rappresentante permanente d'Italia presso le Organizzazioni delle Nazioni Unite a Roma. Dell'incarico, dal 2008, è insignito il lucchese Pietro Sebastiani, già console a New York e Consigliere Diplomatico del Presidente della Camera dei Deputati, che vive queste stanze cariche di storia con sua moglie, il noto architetto Cristina Finucci. Proprio grazie a lei, questi ambienti anticamente abitati dalle più importanti famiglie nobili romane - i Ludovisi, i Colonna, i Chigi e infine gli Odescalchi - per il Natale si rivestono, con inventiva e sobrietà, di fantastici, astratti decori, realizzati con materiali poveri che bilanciano il lusso del mobilio e degli arredi per la tavola. D'altra parte sono ispirati alla ricerca di leggerezza e di ampi volumi anche gli studiati interventi strutturali di Finucci nella casa, che oggi regalano maggiore luce agli addobbi

festivi. L'asportazione di una controsoffittatura, aggiunta da precedenti inquilini, ha permesso ad esempio di ritrovare l'antica altezza di 7 metri con soffitti a cassettoni, e anche il candido camino antico, aggiunto in salotto dopo il ripristino della canna fumaria originale, è stato scelto con una cornice dalle linee pulite, per regalare un sapore di passato che fosse fresco e senza ridondanze, come il color mastiche dato alle pareti. La cifra stilistica dell'architetto, che ama mescolare antico e contemporaneo, si è così estesa anche alla decorazione d'interni realizzata per il pranzo di Natale. Frutto dell'ottima intesa creativa con Oscar Aciar, *flower artist* argentino dello showroom romano *Giardino Segreto*, le composizioni con bacche e nastri tingono le stanze di rossi croccanti, un colore molto amato da Finucci. Non si tratta di vischio, ma di rigogliosi mazzi di rami scuri e foglioline verdi, gremiti di odorose bacche di pepe rosa e avvolti in nastri di raso rosso. Qua e là, rotolati con *nonchalance*, appaiono anche alcuni allegri melograni spaccati. Le composizioni si adagiano sull'importante console dorata Luigi XVI all'ingresso, sovrastata da un quadro moderno di Giovanni Pisanella, e riempiono a ciuffi anche il divertente vaso in vetro sul quale, con la tecnica del decoupage, Finucci ha applicato alcuni seri ritratti in bianco e

IN APERTURA. IL SALOTTO. IL CAMINO È DECORATO CON 'SCINTILLE' DI NASTRO ADESIVO E CANDELINE. SULLO SFONDO, L'ABETE ILLUMINATO È AVVOLTO NEL PERGALLE E, A PARETE, L'OPERA IN LAMIERA DI CRISTINA FINUCCI. **NELLA PAGINA ACCANTO.** LA SALA DA PRANZO, CON UN ALTRO DECORO IN NASTRO ADESIVO, A FORMA DI FIORE, SOPRA LA CONSOLE ANTICA.



LA TAVOLA È IMBANDITA CON UN
CENTROTAVOLA DI OSCAR ACIAN.
TOVAGLIA, PIATTI, BUCCHIERE
POSATE SONO DOTAZIONI DELLE
AMBASCIATE ITALIANE NEL MONDO.



nero, ricavati da un almanacco lucchese del 1836. Stesse decorazioni floreali per la console in sala da pranzo, e anche per il lunghissimo centrotavola con la base in muschio, scandito da candele rosse acquistate in una storica cerceria di Trastevere. Nel salotto avvengono delicate magie. Dal camino fuoriesce un flusso geometrico e quasi computergrafico di scintille rosse: un piccolo miracolo

tridimensionale ottenuto non con Photoshop, ma con materiali comuni come matassine di fili di ferro, nastro adesivo da elettricista applicato a formare le piccole crocette scarlatte, e infine candeline rosse accese. "Un'invenzione divertente", spiega Finucci, "ma, data l'estensione della decorazione, che si prolunga dalla cornice del camino fino al soffitto, anche un'escamotage creativo per



SOPRA, A SINISTRA, UN DETTAGLIO DEL CENTROTAVOLA.
CREATO CON MUSCHIO, PEPE ROSA E CANDELE ARTIGIANALE.
A DESTRA, LE SEDIE, AVVOLTE NELLO STESSO PERICALLE
DELL'ALBERO, E I PIATTI CON LO STEMMMA DELLA REPUBBLICA.

Nella decorazione natalizia si è portato lo stesso spirito che anima l'interior design: luminosità, materiali basilici, intuizioni contemporanee e un senso di poetica meraviglia



rendere onore all'altezza della stanza, e, quindi, simbolicamente, all'elevazione del Natale". Di fronte al focolare, uno stravagante vaso d'arte in ceramica bianca, dalla forma esterna a semisfere, sembra magicamente plasmato dalle palline natalizie argento di cui è riciclato. È posato sul tavolino basso in ferro di fabbrica (2,50 metri di base), finemente realizzato da Grossi Lamiere su disegno di Finucci, uno dei mobili in grande scala studiati per riproporzionare le enormi distanze della sala. Un tenero, leggero trattenimento sembra essere alla base di questi *décor* natalizi. Aleggja uno stupore sospeso, uno

IN ALTO, LA CAMERA DA LETTO, CON IL SERVIZIO DA TÈ. **AL LATO**, LA LAMPADA-SCULTURA DI FINUCCI. **NELLA PAGINA SEGUENTE**, CREAZIONI FLOREALI DI ACIAR.

TESSILI
 Ogni luogo riserva sorprese. Le console, i vasi e la tavola rigogliano di bacche di pepe rosa. Dal camino fuoriescono scintille dall'effetto computergrafico. L'abete e le sedie sono avvolte in abbracci di percalla bianco



stato di attesa e purezza. Nell'angolo accanto al camino, uno dei simboli tradizionali del Natale, l'abete, è completamente avvolto in un puro, consistente percalla bianco, che suggerisce la presenza di lucine bianche al di sotto. La stessa stoffa candida, utilizzata anche per le tende, abbraccia e protegge le sedie, a loro volta appena trattenute da esili nastri rossi di raso. Su un altro tavolino, si crogiolano altre poetiche creazioni di Oscar Aciar: petali di ceramica cosparsi di petali veri, anche questi rossi. Nella sala da pranzo, impreziosita da due antichissimi armadi verdi con lo stemma degli Odescalchi (la lanterna, visibile anche sui due balconi principali del Palazzo), si trova - sopra la console con le candele - un'altra decorazione a muro realizzata con nastro adesivo rosso, a formare un grande fiore stilizzato. La tavola è imbandita a festa, ma con la semplicità di poche, belle cose. Il centrotavola "povero" e silvestre di Aciar fa

da contrappunto ai raffinati arredi da tavola, dotazione della Repubblica Italiana per le sue ambasciate nel mondo: dalla tovaglia bianca di cotone, alle posate d'argento, ai piatti con l'alloro - stemma della Repubblica - ai bicchieri in vetro di Murano firmati Venini e sfumati di verde. Sempre della Repubblica Italiana è l'elegante servizio da tè, con argenteria e porcellane Ginori. Sono regali per la vista, mescolati ai quadri antichi di dame e imperatori, le inaspettate opere d'arte e di design di Cristina Finucci, come, in salotto - entrambi realizzati da Grossi Lamiere - il grande pannello tridimensionale (2,20 x 1,20 m) in lamina di ferro, tagliata a laser, e la lampada-scultura a forma di saetta, che presto sarà prodotta da Effetto Luce. Il Natale diafano di Finucci giunge ad accarezzare la camera da letto. Anche qui un nastro rosso forma un nodo gentile intorno alla sedia che accompagna la vecchia toilette di famiglia.